DOCCIA FREDDA PER IL GRUPPO MARALDI: ESCLUSO DALLE PROVVIDENZE GOVERNATIVE

ANCONA — Il gruppo industriale Maraldi, da ormai un anno in profonda crisi è stato escluso nell'ultima seduta del consiglio dei ministri dalle provvidenze governative urgenti a sostegno delle industrie in gravi difficoltà.

Per le maestranze anconetane (non percepiscono il salario da tre mesi e non hanno avuto neppure la 13a) la decisione governativa è stata una vera e propria doccia fredda. Tutti speravano che la misura — senza dubbio parziale e «natalizia» potesse portare una maggiore fiducia nel futuro. La notizia che senza dubbio rende ulteriormente più incerto il futuro del tubificio Dorico, praticamente inattivo da molti mesi, è stata appresa, da una delegazione del consiglio di fabbrica, negli uffici della Regione Marche.

Non avendo avuta nessuna comunicazione ufficiale da parte della Direzione dello stabilimento, gli operai si erano recati presso l'assessorato regionale alla industria, proprio per avere chiarificazioni circa il decreto governativo. Qui, dopo un rapido giro di telefonate (è stato chiamato anche il ministero del Bilancio) è stata appresa la preoccupante notizia.

La Maraldi, sarebbe stata esclusa dal provvedimento in quanto non gode di crediti (è una condizione questa posta precisamente dal decreto) nei confronti di enti pubblici e statali. La decisione si inquadra in una situazione generale ormai drammatica, quasi senza prospettive. Infatti, oltre la mancanza di liquidità per far fronte ai più immediati impegni (primi fra tutti i salari arretrati dei lavoratori) la vertenza, in termini complessivi, non ha fatto sostanziali passi avanti: ancora completamente in alto mare l'operazione scorporo del settore saccarifero, che avrebbe portato all'industriale Luigi Maraldi i miliardi necessari per ridare ossigeno alle industrie metalmeccaniche e siderurgiche.

Oltre tutto — ha fatto notare ieri mattina un rappresentante del consiglio di fabbrica dello stabilimento anconetano — l'azienda ha in quest'ultimi mesi usufruito solo parzialmente dei provvedimenti governativi stabiliti nell'accordo del 29 luglio scorso (29 miliardi concessi da un pool di banche) per gli impegni a breve scadenza. Di questi 29 miliardi infatti solo 24 sono stati ottenuti.

Il consiglio di fabbrica dello stabilimento di Ancona si riunirà con i rappresentanti del coordinamento aziendale nazionale del gruppo, subito dopo capodanno, quasi sicuramente il 2 gennaio.

Interessava i maggiori porti marchigiani

Decisa la sospensione dello sciopero dei lavoratori atlantici

Il governo ha approvato la fiscalizzazione degli oneri sociali per la previdenza - I giudizi a San Benedetto Ora è il sindacato che tratta con il ministero del Lavoro

S. BENEDETTO DEL TRONTO — E' stato sospeso giovedì sera lo sciopero dei lavoratori atlantici che per diversi giorni ha interessato i maggiori porti delle Marche Abruzzo e Puglie alla vigilia di un'importante riunione del Consiglio dei ministri. Infatti nella seduta di giovedì, il consiglio ha approvato il provvedimento relativo alla fiscalizzazione di oneri sociali per la previdenza ai marittimi oceanici e mediterranei, si attende ora la risposta del sindacato e dei lavoratori.

Intanto il ministero del Lavoro, subito interpellato dalla FILM-CGIL ha convocato una riunione per l'11 gennaio 1978 tra organizzazioni sindacali dei lavoratori e degli armatori per rivalutare le retribuzioni medie convenzionali, sulle quali vengono calcolate le indennità giornaliere corrisposte ai marinai in caso di infortunio e malattia, ferme all'ottobre del 1975.

Con l'immediato inserimento dei sindacati confederali in questa giusta azione di lotta, si è normalizzata una azione sindacale un po' caotica e non voluta tra l'altro coscientemente dai lavoratori. Se consideriamo alcune cose — dicono i marinai sambenedettesi — così come era iniziato lo sciopero avremmo avuto tutto da perdere e nulla da guadagnare: «La campagna di pesca è stata interrotta, e quindi è impossibile riprendere da dove eravamo, occorrerà mettere in disarmo le navi con una produzione minima, attendere gli eventi e ripartire non si sa quando. Oltre tutto non sappiamo se saremo pagati per i giorni di sciopero, tuttavia ora con il sindacato abbiamo noi lavoratori in mano la situazione».

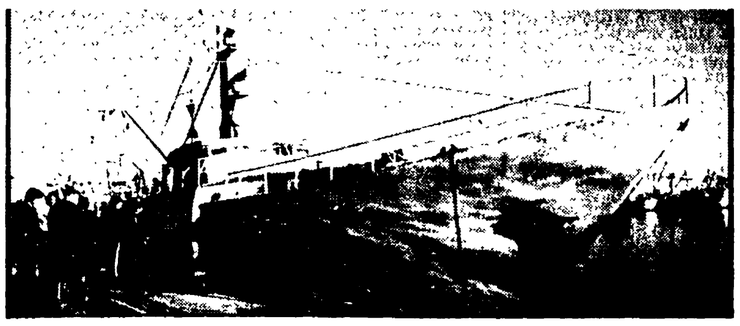
Alla luce di questa dichiarazione che è l'opinione generale dei lavoratori oceanici a San Benedetto, si può pensare che l'azione fosse iniziata per favorire un colpo basso della parte più interessata affinché le cose nel settore della pesca rimangano immutate. Comunque è ora l'organizzazione sindacale che insieme ai lavoratori tratta il problema con l'unico ente giuridico in grado di risolvere la situazione, il ministero del Lavoro.

C'è da rilevare però che se azioni di questo tipo riescono a sorgere anche spontanee, sono il frutto non solo della mancata partecipazione degli armatori a non volere istituire rapporti corretti e sani coi sindacati, ma anche del disinteresse del governo ai problemi dei lavoratori. Prima questione fra tutte è l'elaborazione del contratto nazionale di lavoro, oltre all'importante problema della previdenza marinara che è ancora più grave di tutta la situazione che riguarda la fascia marittima. Infatti un marinaio, fino a qualche anno fa, percepiva 250 lire al giorno, portato a duemila lire successivamente trovando l'ostacolo degli armatori sormontato solo nel 1976.

Ma il ministero del Lavoro ha la responsabilità più grande di fronte ai lavoratori. Infatti nel '77 avrebbe dovuto riunire nuovamente la commissione competente e alle soglie del '78 non lo ha ancora fatto.

Il malcontento esistente tra i lavoratori atlantici, anche per la precarietà del posto di lavoro (pensiamo infatti alla notevole riduzione della flottiglia oceanica a San Benedetto) dovuto a dieci anni di disinteresse da parte del governo per il settore, è stato perciò sfruttato inizialmente da persone non meglio qualificate o qualificabili.

Se consideriamo poi quale provvedimento ha esaminato giovedì il Consiglio dei ministri, inizia ad apparire chiaro qual è la classe maggiormente interessata a cercare di promuovere certe azioni.



La motonave «Padre» nel porto di San Benedetto

128 malati lasceranno gli ospedali psichiatrici

In una vera casa senza sbarre alle finestre

ANCONA — Senza dubbio il voto unanime del consiglio provinciale di Ancona per la costituzione di 32 «case-famiglia» per i degenti dell'ONPP (ospedale neuro psichiatrico) dimissibili, case che dovranno essere dislocate in vari comuni della provincia, costituisce un atto di fondamentale importanza per il superamento di una struttura «chiusa» quale quella manicomiale.

La delibera, infatti, prevede che in ogni casa-famiglia (8 ad Ancona, 3 a Falconara, 4 a Osimo, 5 a Fabriano e 6 a Senigallia e Jesi) siano inseriti quattro degenti dell'ospedale psichiatrico anconetano, per i quali è ancora possibile l'inserimento con la società.

Quali funzioni dovranno svolgere, in pratica, queste nuove istituzioni?

L'assessorato alla Sanità e in genere tutta l'amministrazione provinciale lavora ormai da tempo per la soluzione di questo problema, in vista ad esempio delle istituende unità locali socio sanitarie — 6 nella provincia di Ancona — si è cercato di ristrutturare il personale attualmente impiegato nell'ospedale psichiatrico, e si è cercato di sviluppare notevolmente l'assistenza domiciliare, riconducendo in famiglia molti degenti. Ulteriori momenti di verifica e di discussione si potranno avere in sede di commissione consiliare, al momento delle scelte particolari di ciascun comune interessato a questo nuovo tipo di assistenza.

«Le "case-famiglia" — ha detto l'assessore Ferretti illustrando la delibera — hanno lo scopo principale di ricostruire una situazione familiare andata perduta durante la lunga permanenza in manicomio, o un ambiente il più possibile vicino a quello familiare. Per questo la prima operazione da compiere riguarda il loro reinserimento nei comuni di provenienza».

La spesa complessiva prevista, si aggira intorno ai 350 milioni, ma col tempo tale somma potrà essere coperta sia dal migliore utilizzo del personale sia dalle pensioni degli stessi degenti. Al di là tuttavia dei calcoli puramente economici, che pure hanno la loro importanza, considerata la drammatica situazione della finanza locale, resta il fatto della concezione nuova di «malattia» e di assistenza che la delibera, votata all'unanimità, introduce nella terapia delle malattie mentali.

Provincia di Pesaro

Drammatico bilancio: aziende in crisi e 7.000 disoccupati

PESARO — Ad aggravare la già difficile condizione generale dell'economia e dell'occupazione nella provincia di Pesaro e Urbino vengono nuovi casi di fabbriche in crisi, altri ricorsi alla cassa integrazione, nuovi tentativi di licenziare. E la preoccupazione si fa più viva anche perché la crisi colpisce indistintamente tutti i settori tanto da far conquistare alla nostra provincia — con gli oltre 7 mila disoccupati — il drammatico primato della provincia marchigiana maggiormente in difficoltà.

Abbiamo dato notizia già del due mobilifici del Fanese che rischiano la chiusura: la RAF di Mondolfo e la OR di Bellocchi. Ora a Fermignano, nell'Urbinate, un'altra industria del legno, la Mobilia (ex Novarredo), con 110 dipendenti, ha inviato lettere di licenziamento a 40 lavoratori, e la direzione del lanificio Carotti intende procedere al licenziamento di oltre un terzo dei dipendenti.

I lavoratori della «Mobilia» hanno occupato la fabbrica rispondendo, alle scelte della nuova proprietà aziendale che non sta mantenendo gli impegni assunti subentrando alla vecchia gestione. Nel lanificio Carotti si sta invece registrando una preoccupante tendenza al decentramento produttivo, tale da diminuire la produttività della fabbrica. E' ovvio che se la lotta dei lavoratori non si oppone al disegno padronale, il lanificio corre il rischio, di essere smantellato. Il sindacato anche in questo caso ha respinto l'ipotesi di licenziamento e sta cercando ogni possibilità per salvare i posti di lavoro.

Nella stessa zona dell'Urbinate, un'altra azienda, questa volta del settore metalmeccanico, la «Benelli Armi», ha comunicato al consiglio di fabbrica di voler utilizzare la cassa integrazione per 30 operai in un arco di tre mesi.

Era provveditore agli studi di Ascoli

Ieri pomeriggio i funerali del professor Modica

S. BENEDETTO — Si sono svolti ieri pomeriggio, presso la chiesa dell'Icona a Porta Romana, i funerali del provveditore agli studi di Ascoli Piceno, Giacomo Modica. Mercoledì scorso, mentre passeggiava, era stata improvvisamente colpito da una emorragia cerebrale. Subito ricoverato presso l'ospedale provinciale Mazzoni, nonostante le cure dei sanitari, vi spirava alle ore 15 di giovedì. Era nato 54 anni fa a Trapani. Viveva solo. Era giunto nella nostra provincia, dopo la nomina a provveditore quattro anni fa.

Innumerevoli sono state le manifestazioni di cordoglio per la sua scomparsa. Era molto apprezzato, dentro e fuori il mondo della scuola. Sempre ha cercato di aprire l'ambiente scolastico alla realtà esterna. Numerose sono le testimonianze del suo impegno in questo senso.

Strepitoso successo al

Cinema POMPONI

di S. Benedetto del Tronto

«Arrivano gli UNANIMALI»

il film che contende in America il primato d'incasso a «Guerre Stellari» e che... il coraggio vi assista

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

- Via Botteghe Oscure 1-2 Roma
- Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Sabato sport

L'undici marchigiano in Puglia

Il Taranto vuol rovinare la festa all'Ascoli-super

ASCOLI PICENO — Fine anno non senza problemi per la squadra dell'Ascoli impegnata, per l'ultima partita del 1977, nel difficilissimo campo di gioco del Taranto, contro la squadra locale, in lotta per le prime posizioni di classifica, si intende dopo l'ormai imprendibile 11 ascolano.

L'incontro per l'Ascoli è irto di difficoltà. La formazione che Renna farà scendere in campo è la stessa che ha liquidato con un sonoro punteggio il Catanzaro nell'ultimo incontro casalingo. L'unica novità riguarda la panchina, dove al posto dell'influenzato Scocchini, siederà il portiere della primavera Brini.

L'ambiente tarantino è carico al massimo, sono stati promessi superpremi in caso di vittoria contro la prima in classifica. Una vittoria contro l'Ascoli a parte che romperebbe la ormai «monotona» marcia trionfale dei bianconeri, costituirebbe un corroborante senza pari per aspirare a più ambiziosi posti di classifica.

Indubbiamente l'Ascoli è cosciente che l'impegno che l'attende oggi non è dei più facili, il Taranto infatti rappresenta una delle poche novità di questo campionato di serie B, dominato finora con una superiorità schiacciante dall'Ascoli.

Ma la squadra di Mimmo Renna, anche se ad ogni incontro ormai tutti si aspettano la prima sconfitta stagionale, è abituata al clima infuocato della serie B, anzi crediamo di non sbagliare, se diciamo che si esprime meglio negli incontri sulla carta più difficili. Per di più a fine anno, a parte che farebbe impazzire numerosissimi tifosi ascolani, segnerebbe la tappa finale, per quest'anno, di una serie di prestazioni senza precedenti, da record negli annali calcistici.

Fine anno, almeno sulla carta, senza eccessivi problemi invece per la Sanbenedettese. Oggi al Ballarin ia ormai purtroppo ex fossa dei leoni, è ospite il fanalino di coda del campionato, la pistoiese di Enzo Riccomini. La samb ha urgente bisogno dei due punti per non restare impelagata nei bassifondi della classifica. I tifosi si aspettano una prestazione al di sopra delle ultime

Certamente, se si può fare questo paragone, l'ambiente dei tifosi rispetto a quello dei cugini ascolani è a terra. La Samb non può concedersi ulteriori distrazioni casalinghe. La Pistoiese, anche se ultima in classifica, negli ultimi incontri ha dimostrato segni di ripresa. Bergamasco ha preparato i suoi giocatori per questo incontro nel migliore dei modi.

Catto squalificato sarà sostituito da De Giovanni. Catania dovrebbe essere confermato al centro campo insieme a Valà. Per la panchina sono in ballottaggio, oltre a Carnelutti, Guidolin, Bozzi e Bogoni.

I tifosi sperano in un bel regalo di fine anno. Una vittoria sarebbe di auspicio poi per una seconda parte del campionato più rispondente alle effettive potenzialità e capacità dei rossoblu.

Def

Bilancio del '77 e impegni per il '78 dei due Comuni umbri

«Ripensare lo sviluppo di Perugia partendo dal suo centro storico»

Lo ha detto l'assessore Ciuffini all'incontro coi giornalisti - Il decreto governativo che elimina i mutui a ripiano al centro dell'attenzione - Altre questioni

PERUGIA — Si fanno i conti, si ripassano a memoria i debiti, si avanzano le riserve del caso ma alla fine si tira un respiro di sollievo. Se i conti «a caldo» (come dice l'assessore alla Finanza Erando Fanelli) son fatti bene dei 109 miliardi di passivi del Comune di Perugia lo Stato se ne dovrebbe accollare ben 102.

La conferenza stampa di fine anno della giunta comunale comincia in quest'atmosfera: la notizia del decreto governativo che elimina i mutui a ripiano ovviamente è il fatto del giorno e su questo si ripensa complessivamente l'attività dell'amministrazione. Che succederà? Si potrà riassumere del personale, si dovranno tagliare ulteriori spese (è l'altra faccia della medaglia dell'accollamento da parte dello Stato delle «passività pregresse»), si dovranno rigorosamente fare i bilanci a pareggio? I pareri sono abbastanza controversi come del resto i contenuti del testo del decreto. Si vedrà. Per l'intanto ci si «accontenta» dell'eliminazione dei 107 miliardi.

Il sindaco Stelio Zaganelli, in forma più che mai, non pare eccessivamente preoccupato delle nuove competenze che passeranno, in virtù della «382» dal primo gennaio al Comune: esse riguardano l'attribuzione di una serie di «poteri» (orali, licenze ecc.) in materia di esercizi pubblici, e del controllo e dell'assistenza sui minori, sugli handicappati, sugli ex detenuti. Per questo secondo aspetto Zaganelli lamenta la mancanza di personale qualificato.

Come si fa? Il Comune, secondo il decreto Stammati del '76, può ancora assumere 76 persone. Se il decreto di ieri stabilirà (questo punto non si è proprio capito) il congelamento di nuove assunzioni, dice Zaganelli, siamo a piedi: non sappiamo proprio chi destinare dei nostri funzionari a questo delicatissimo compito.

Si vedrà anche questo. La conferenza stampa entra nel vivo (per la cronaca: erano presenti oltre al sindaco, il suo vice Paolo Manichetti e gli assessori Fabio Maria Ciuffini, Tina Grossi, Gian Franco Balucani, Mario Silla Baglioni, Carlo Giacchè).

Edilizia, Urbanistica, beni culturali accordo politico democratico sono i piatti forti. E' lo stesso Zaganelli unitamente al compagno Ciuffini a fare la parte del mattatore. Vediamo con ordine.

Accordo politico democratico: la seduta del Consiglio comunale del 16 gennaio sarà interamente dedicata a fare un bilancio dell'intesa democratica stipulata al momento dell'elezione della nuova giunta il 4 luglio scorso. Il sindaco dice che l'accordo è operativo e che non c'è nessun atto di giunta che prima non sia stato esaminato dalle commissioni consiliari permanenti. Chi segue i Consigli comunali più testimoniare che è così.

Edilizia: Fabio Maria Ciuffini è teso. «L'urbanistica e l'edilizia nel comune da due anni si trovano in uno stato di disagio e di incertezze. La variante al PRG si trova ancora al comitato di controllo mentre si profilano all'orizzonte scadenze che abbisognano di certezze e di risposte concrete». E conclude proponendo per i prossimi mesi la convocazione di una conferenza cittadina sull'edilizia che dovrebbe coinvolgere forze sociali, economiche, politiche, i cittadini per «fotografare» situazione e prospettive.

Ciuffini ha poi una battuta assai felice: «Si tratta di misurare una città con il suo stesso sviluppo che è giunto senza ombre di dubbio alla fine del suo ciclo storico. Bisogna dunque ripensase, diverificare, riconsiderare questo sviluppo a cominciare dal centro storico».

L'incontro ormai ha un suo tono preciso.

Il sindaco e Fabio Ciuffini prospettano una serie di ambiziosi progetti: chiusure definitive e grazie alle elargizioni delle Banche locali e del CNR grandioso restauro della Sala dei Notari, pulizia integrale (grazie magari a una cooperativa di giovani) delle mura Etrusche, indagine tecnica e culturale del Palazzo dei Priori (sembra incredibile a dirsi ma non esiste una storia del palazzo comunale) e poi redazione di una «letteratura» di quello che molti considerano uno dei più bei palazzi del mondo, recupero dei due gioielli (magari adibiti a palazzi pubblici e di congressi) di San Girolamo e di Santa Giuliana, nuova pavimentazione di Corso Vannucci e molte altre cose simili.

L'incontro si chiude con la coscienza che questa «nuova» giunta sta lavorando, nonostante gli attacchi delle forze reazionarie, lungo la ipotesi di dotare Perugia, e tutta la sua complessità civile e culturale, di un governo democratico della città.

Mauro Montali

Sotgiu: augurio affinché il '78 sia l'anno d'inizio della ripresa

I rilevanti impegni per l'attuazione della «382» - La carenza di personale Iniziative per l'economia - Riconferma dell'apertura alle altre forze politiche

TERNI — «Voglio formulare ai giornalisti presenti e ai cittadini l'augurio che il 1978 sia per i ternani l'anno dell'inizio della ripresa economica»: con questa nota di ottimismo il sindaco di Terni, prof. Dante Sotgiu, ha voluto, ieri mattina, concludere la conferenza stampa che, ormai per tradizione, la giunta comunale di Terni tiene a ogni fine anno.

Una conferenza stampa durante la quale, in verità, non ha certo dominato una atmosfera di ottimismo: «Il 1978 si apre — ha detto Sotgiu all'inizio — sotto il segno della preoccupazione e dell'incertezza». Gli ultimi due anni sono stati per gli enti locali drammatici. «Se lo stato ha retto — ha sostenuto Sotgiu — e non si è andati verso la bancarotta, ciò si deve in buona parte alla capacità di tenuta che gli enti locali hanno dimostrato, alla loro forza di resistenza alle enormi difficoltà che abbiamo incontrato».

Anni duri, quindi, ciò nonostante la amministrazione comunale di Terni ha lavorato sodo, giorno dopo giorno, per rispondere ai bisogni di una collettività sempre più esigente. Il lavoro amministrativo svolto in questo anno è contenuto in un volumetto ciclostilato di 102 pagine fitto di dati e di richiami alle iniziative che sono andate in porto e a quelle che nel '77 sono state varate. Un elenco tanto ricco che diventa impossibile stralciare e sintetizzare in poche righe.

Lo sguardo è già proiettato verso il futuro, verso l'anno che sta per iniziare. «Non possiamo ignorare — ha sostenuto Sotgiu — la situazione generale del paese, che ha delle inevitabili ripercussioni anche Terni».

Sotgiu ha indicato quali saranno gli impegni che il prossimo anno attendono l'amministrazione comunale. C'è, in primo luogo, l'attuazione della legge 382 per il trasferimento dei poteri agli enti locali. A gennaio, le competenze dei Comuni saranno ulteriormente accresciute, ma senza che sia stato messo a disposizione più personale e più soldi. Per di più il decreto legge varato proprio in questi giorni proroga il blocco delle assunzioni. La pianta organica di Terni è inadeguata: essa presenta un vuoto di 180 persone (tanti sono i posti in organico attualmente scoperti), e anche se tutti i posti fossero coperti, essa sarebbe insufficiente a garantire il pieno funzionamento della macchina comunale.

Maggiori competenze, una situazione economica del paese difficile: il rischio è che il Comune non regga. Il sindaco Sotgiu ha ammesso che questo rischio esiste: «Noi abbiamo fatto del nostro meglio — ha affermato — per mettere gli uffici nelle condizioni di poter funzionare il meglio possibile, in maniera che i limiti del decreto 616 per l'attuazione della legge 382 non ricadano sui cittadini». Ha fatto anche un esempio: a gennaio molte delle competenze che attualmente sono della camera di commercio, e per le quali sono addetti ad un buon numero di impiegati, passeranno al Comune, il quale dovrà far fronte a questo impegno con il poco personale di cui dispone attualmente. L'amministrazione farà la sua parte, ristrutturando e razionalizzando i servizi, in maniera da rendere più efficiente l'apparato comunale. L'impresa è comunque difficile.

Come in passato, nel 1978 l'amministrazione comunale si impegnerà per la difesa dell'economia ternana. Sotgiu ha ricordato, tra l'altro, l'iniziativa che il Comune ha messo in cantiere e che vedrà la luce nel 1979, ma per la quale si lavorerà durante tutto il 1978, vale a dire l'esposizione dei prodotti delle maggiori industrie ternane.

Si tratta di una iniziativa promozionale che ha lo scopo di indicare ulteriori usi delle materie prime che vengono fuori dagli stabilimenti della «Terni» della Terninoss e della Merak.

Ma come evitare che la crisi da una parte, le difficoltà di mezzi e di soldi dall'altra, possano intaccare la credibilità stessa del Comune, l'immagine di una amministrazione corretta e operosa che il cittadino si è in questi anni costruita? Sotgiu ha insistito su un fatto: il 1977 è stato l'anno dell'allargamento della maggioranza e della formazione di una nuova giunta composta da PCI, PSI e PSDI. Questo processo andrà avanti anche nel 1978, questa almeno quanto cercheranno di fare i partiti di maggioranza.

«Gli impegni che ci attendono ha detto Sotgiu — non possono essere portati avanti dalle sole forze di maggioranza, è necessaria la collaborazione di tutte le forze della città. Noi riconfermiamo la nostra apertura alle altre forze politiche presenti in consiglio comunale».

«L'obiettivo che abbiamo perseguito — ha insistito il vice sindaco Capponi — con la formazione di una nuova maggioranza è di portare tutte le forze democratiche a essere una parte determinante nella vita amministrativa della città».

Sotgiu si è detto fiducioso che anche nel prossimo anno, nonostante le difficoltà, il cittadino continuerà a vedere nel Comune un punto di riferimento nella battaglia per il superamento della crisi e per l'ampliamento della democrazia. «Anche la polemica — ha concluso Sotgiu — sulla incapacità di amministrare dell'ente locale è stata ridimensionata ed è stato dimostrato che le argomentazioni con cui veniva portata avanti erano demagogiche e prive di fondamento».

Giulio C. Proietti

Assunti solo 22 giovani delle liste speciali su 12 mila iscritti

Solo 22 giovani sono stati assunti in Umbria su 12 mila iscritti alle liste speciali. Il dato è allarmante soprattutto se si considera la volontà di disimpegno più volte proclamata dagli imprenditori umbri. La lentezza inoltre con la quale procede il finanziamento della legge 285, appesantita, da un iter burocratico che contraddice l'urgenza del provvedimento, e il pesante taglio (si è passati da 7 a 4 miliardi) fatto dal governo ai finanziamenti richiesti dalla Regione per il piano dell'occupazione giovanile, determinano una situazione davvero preoccupante.

Gli imprenditori insomma nicchiano e Governo e Cipe non brillano certo nella loro azione per efficienza e coerenza. I giovani della Lega dei disoccupati di Perugia, in un loro comunicato stampa, dopo aver denunciato che simili lentezze nell'attuazione della legge determinano una progressiva espulsione dalle liste speciali di tutti coloro che raggiungono il ventinovesimo anno di età, invitano disoccupati, giovani, lavoratori occupati ad organizzare insieme a loro una grande mobilitazione di massa.

La Lega si ripromette di lottare per una rapida attuazione dei finanziamenti, per stabilire forme di controllo

Sottoscrizione

In memoria di Francesco Salati la compagna Renata Stefanini ha sottoscritto presso la sezione di Piediluco lire 100.000 per l'elevamento della quota tessera.

Mozione unitaria votata in consiglio provinciale

L'edilizia tra i settori più colpiti del Ternano con oltre 1000 licenziati

TERNI — Il consiglio provinciale ha espresso le proprie preoccupazioni per la situazione economica locale in una mozione unitaria approvata dai gruppi consiliari della Democrazia cristiana, del PCI, del PSI e del PRI. Nella mozione si sostiene che una serie di fatti, di dati e di valutazioni testimoniano che andiamo progressivamente verso un aggravamento, pericoloso e difficilmente controllabile, della situazione, i cui effetti sono già concreti e notevoli sul piano della occupazione e della sicurezza del lavoro. Si sostiene inoltre che tra i settori più colpiti va posta l'edilizia, settore nel quale si è avuto una diminuzione di circa mille addetti licenziati in questi ultimi mesi.

I gruppi consiliari della provincia sollecitano, tra l'altro, una rapida soluzione della vertenza nelle piccole industrie metalmeccaniche e la necessità di stimolare l'imprenditorialità della provincia perché diventi capace di iniziative proprie e originali.

* * *

I comunisti di Terni della sezione Enel in un incontro con i dirigenti della federazione ternana del PCI hanno esaminato la situazione dell'Enel in Umbria e i problemi collegati alla necessità di una rapida attuazione del piano energetico nazionale. Nella discussione è stata evidenziata la scarsissima previsione di investimenti Enel nella nostra regione, nel breve e medio periodo, in riferimento alle richieste e proposte avanzate recentemente dalle organizzazioni sindacali e dalla federazione comunista di Terni.

Nella riunione è stata sostanzialmente ribadita la validità dei due documenti presentati all'inizio dell'estate dalle organizzazioni sindacali e dal PCI sull'Enel in Umbria. Nei quali sono state richieste assicurazioni circa la costruzione del nuovo grande impianto dei piani di Ruschio; il risanamento della diga di Corbara; la ristrutturazione e l'ammodernamento degli impianti al fine di una più alta produttività e di una più organica connessione con il territorio. La sezione comunista dell'Enel, nel denunciare ancora una volta il disimpegno dei massimi dirigenti dell'ente di stato, invita tutte le forze interessate ai problemi dell'economia a svolgere una azione di sensibilizzazione e di orientamento.

I CINEMA

TERNI
POLITEAMA: Guerre stellari
VERDI: Il Gatto
FIAMMA: Yeti
MODERNISSIMO: Holocaust 2000
LUX: Ma papà ti manda sola
PIEMONTE: Il colosso di Rodi
ELETTRA: Arrivava sempre al tramonto, lo chiamavano...
CINEMA GIARDINO: Bluff: storia di truffe e di imbroglioni

ORVIETO
SUPERCINEMA: Terrore a 12.000 metri

CORSO: (riposo)
PALAZZO: Salona Massage

PERUGIA
TURRENO: Guerre stellari
LILLI: Il gatto
MIGNON: Chatter Box il sesso parlante
MODERNISSIMO: Il portiere di notte
PAVONE: I nuovi mostri
LUX: Quelli dell'antirapina
BARNUM: Nuovo programma

FOLIGNO
ASTRA: Pane, burro e marmellata
VITTORIA: L'orca assassina

SPOLETO
MODERNO (Nuovo programma)

MARSCIANO
CONCORDIA: Black Sunday

GUALDO TADINO
ITALIA: Charleston

GUBBIO
ITALIA: Più forte ragazzi

TODI
COMUNALE: I giorni dell'ira